



IN DOMO FOSCARI

fotografie e cura di Riccardo Zipoli

Marsilio

IN DOMO FOSCARI
fotografie e cura di Riccardo Zipoli

progetto grafico
KU studio Venezia
www.ku-studio.it

fotolitografia
Grupprofallani
www.grupprofallani.it

© 2018 Università Ca' Foscari Venezia

© 2018 Marsilio Editori - S.p.A in Venezia

© 2018 per le fotografie: Riccardo Zipoli,
Luigi Baldin, Gino Gabrieli, Daniele Zoico

© 2018 per i testi: gli autori

ISBN

Prima edizione **maggio** 2018

Senza regolare autorizzazione
è vietata la riproduzione
anche parziale o a uso didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia.



volume pubblicato
in occasione del
centocinquantesimo
anniversario
dell'Università
Ca' Foscari Venezia

a sinistra del frontespizio
Jacopo de' Barbari
Pianta prospettica della città di Venezia, 1500
(particolare: la *volta de canal* con Ca' Foscari, Ca' Giustinian
dei Vescovi e Ca' Giustinian dalle Zogie), Venezia,
Museo Correr. 2017© Archivio fotografico – Fondazione
Musei Civici di Venezia.

a sinistra della premessa
*Il logo dell'università sui vetri all'entrata di Ca' Foscari
e i suoi riflessi nell'androne.* Al centro del logo è raffigurato
il leone alato che rappresenta l'evangelista san Marco,
patrono di Venezia. Il leone regge un libro aperto tra
le zampe, dove si legge il messaggio dato da un angelo
in sogno a san Marco: *Pax tibi Marce evangelista meus.*
Il leone alato è detto "*in moéca*" perché è rappresentato
frontalmente, inserito in un tondo, seduto e con le ali
attorno alla propria figura, assumendo così un aspetto
simile a quello di un piccolo granchio lagunare che,
durante la muta, ha il carapace ancora morbido e che,
in veneziano, è appunto detto *moéca* (pronuncia locale
di *moléca*). Il leone "*in moéca*" è circondato dalle parole:
Venetiarum Universitas in Domo Foscari che fanno
riferimento all'università veneziana con sede nell'antico
palazzo dei dogi Foscari (nota a cura di Antonella Sattin).

indice

7 *premesse*
Michele Bugliesi

9 **Il libro: istruzioni e uso**
Riccardo Zipoli

IL COMPLESSO DELLE MEMORIE

20 **La Casa grande dei Foscari**
Gerardo Tocchini

22 **Ca' Giustinian dei Vescovi**
Michela Agazzi

24 **Architettura: spazi e funzioni**
Elisabetta Molteni

26 **Le scoperte archeologiche**
Rossella Cester

28 **I dipinti perduti**
Sergio Marinelli

30 **Il patrimonio pittorico**
Paolo Delorenzi

32 **Il vedutismo del Settecento**
Meri Sclosa

34 **Gli ospiti illustri**
Francesca Bisutti

36 **Carlo Scarpa e l'aula Mario Baratto**
Stefania Portinari

38 **L'impegno di Silvio Trentin**
Mario Isnenghi

40 **La lezione di Gino Luzzatto**
Giovanni Favero

42 **Il teatro di Ca' Foscari**
Carmelo Alberti

44 **Il Fondo Storico di Ateneo**
Antonella Sattin

46 **La scuola di commercio**
Mario Infelise

LA COSTRUZIONE DELLE IMMAGINI

50 **Gli esterni**
52 Scorci e vedute

62 Facciate e mura

78 **Ca' Foscari**
80 Gli scavi archeologici

88 La corte

102 L'androne

112 La sala Marino Berengo

118 La sala delle allegorie

128 Le stanze dei pavimenti dipinti

134 L'aula Mario Baratto e il vestibolo

148 La sala Alessandro Vittoria

156 **Ca' Giustinian dei Vescovi**
158 La corte

172 Le gallerie espositive
184 Le stanze del rettorato

200 **Testimonianze**
202 Cinque personaggi

208 Libri antichi

216 La planimetria del 1871

218 note

IL COMPLESSO DELLE MEMORIE

20

La Casa grande dei Foscari

Gerardo Tocchini

22

Ca' Giustinian dei Vescovi

Michela Agazzi

24

Architettura: spazi e funzioni

Elisabetta Molteni

26

Le scoperte archeologiche

Rossella Cester

28

I dipinti perduti

Sergio Marinelli

30

Il patrimonio pittorico

Paolo Delorenzi

32

Il vedutismo del Settecento

Meri Sclosa

34

Gli ospiti illustri

Francesca Bisutti

36

Carlo Scarpa e Paula Mario Baratto

Stefania Portinari

38

L'impegno di Silvio Trentin

Mario Isnenghi

40

La lezione di Gino Luzzatto

Giovanni Favero

42

Il Teatro di Ca' Foscari

Carmelo Alberti

44

Il Fondo Storico di Ateneo

Antonella Sattin

46

La scuola di commercio

Mario Infelise

La Casa grande dei Foscari

20

Pochi decenni dopo la caduta della Serenissima (1797), l'aspetto grandioso di monumento in rovina, ma poi il teatro romantico, il melodramma e la poesia fecero di Ca' Foscari un luogo di memoria della Venezia terribile e misteriosa simboleggiata dai *Two Foscari* di Byron, con una vicenda ripresa da Verdi, trattata in drammi, poesie, elzeviri, racconti d'appendice, pitture (Hayez, Delacroix). L'Ottocento di letterati e di artisti partecipò al ricordo dei due Foscari schierandosi con il vecchio doge Francesco (in carica dal 1423 al 1457) e con il figlio Jacopo, processato, torturato ed esiliato. Tuttavia, le mura di Ca' Foscari narrano più di quanto non fosse riuscito a inventare quel mito ottocentesco. La Casa grande sorge sul luogo di una duplice *damnatio memoriae*. Sul quel sedime già grandeggiava un'altra dimora, la Casa delle due torri dei Giustinian, che il Senato aveva acquisito nel 1429, quindi donato e poi requisito a due capitani di ventura, il Gonzaga e lo Sforza, un tempo al servizio della Repubblica e poi traditori. Comprata l'area nel 1453 e abbattuta quella prima "Casa", in quattro anni il doge Francesco fece elevare il nuovo edificio, il cui aspetto costituiva una sfida alla parità vigente tra le famiglie dell'oligarchia patrizia, sovrastando i confinanti e coevi palazzi Giustinian con i quali ebbe poi a intrecciare la propria storia. Ca' Foscari apparve subito come una dimora prestigiosa e imponente, seconda solo al Palazzo Ducale. Con la condanna e con la morte in esilio (1457) del figlio, si esaurì però il progetto del doge e fallì la sua scommessa sul futuro politico della famiglia. La dimora venne così prestata, in circostanze eccezionali, «per servitio publico», come la visita nel 1574 di Enrico III di Francia. Vi fu poi, da fine Seicento, la stagione degli ambasciatori e dei sovrani del Nord. Proprio in quell'epoca, tuttavia, il palazzo conobbe una lenta disgregazione degli spazi e, già quando era occupato dai principi di Brunswick (1661), pullulava di affittuari, di botteghe e di rimesse.

Seguendo il filo delle rededime tra Sei e Settecento, è possibile osservare la colonizzazione della Casa grande da parte di marangoni, calegheri, ortolani, tagliapietre e attori che ne trasformarono le stanze in magazzini, spacci, laboratori e botteghe varie. Nel 1823, la corte su cui a metà Cinquecento affacciava il deposito dell'editore Aldo Manuzio e dove poi si tennero tauromachie, fu concessa a una società che praticava un gioco simile al cricket, la pallamaglio. Intorno al 1840, vivevano ancora in poche stanze del palazzo le due ultime anziane discendenti del doge, Laura e Marianna. Il loro appartamento offriva uno spettacolo di rara desolazione, come narra il Lecomte che, nella sua guida di Venezia del 1844, termina la visita al grido: «Sortons! Sortons de ce palais!». Ed è appunto nell'Ottocento che nasce l'immagine di Ca' Foscari come luogo magico della Venezia "tenebrosa". Oramai è la «rovina» visitata da Ruskin nel 1845, il palazzo «diserto, silenzioso, rovinato e quasi abitacolo di folletti e di lammie» di cui scrive il Mutinelli nel 1838: una quinta vuota infestata, se non proprio dai fantasmi, dalla memoria del doge Francesco e del figlio Jacopo. Comincia, quindi, la storia che porta a noi. Nel 1845 Ca' Foscari fu acquistata dal Comune. Durante i moti del 1848, vi si insediò la guardia civica di Daniele Manin. L'edificio fu in seguito danneggiato dai bombardamenti austriaci del 1848-1849 e dall'acuartieramento delle truppe occupanti. Con il passaggio di Venezia al Regno d'Italia nel 1866, il Comune tornò in possesso del palazzo e, nel 1868, ne fece la sede della Regia Scuola Superiore di Commercio, trasformatasi, in varie tappe, nell'attuale Università Ca' Foscari Venezia.

Gerardo Tocchini

docente di Storia moderna, Università Ca' Foscari Venezia

21

Francesco Hayez

L'ultimo abboccamento di Jacopo Foscari con la propria famiglia prima di partire per l'esilio cui era stato condannato, 1838-1840, Milano, Collezione Fondazione Cariplo, Gallerie d'Italia - Piazza Scala. Crediti fotografici Mauro Ranzani.

